

ATTIVITA' IMPRENDITORIALI E CLASSI DIRIGENTI NELL'ETA' REPUBBLICANA A PRAENESTE

Nelle nostre ricerche bibliografiche sull'archeologia prenestina, ci siamo imbattuti recentemente in un articolo di David Nonnis pubblicato nel 1999 sui *Cahiers du Centre Gustave Glotz* (n° 10, pp. 71-109). Nell'articolo, dal titolo "Attività imprenditoriale e classi dirigenti nell'età repubblicana. Tre città campione" e presentato in occasione di un seminario svoltosi a Parigi, l'autore ha esaminato le attività di produttori o imprenditori che hanno avuto legami con le famiglie più eminenti delle città italiche.

Nonnis ha studiato il coinvolgimento dell'aristocrazia e delle classi dirigenti locali in attività manifatturiere o commerciali e quindi l'individuazione dei possibili interessi da parte delle famiglie che fornivano i quadri dirigenti delle città italiche tra la media e tarda età repubblicana. Le tre città prese in esame sono *Praeneste*, *Pompeii* ed *Aquileia*, di cui si dispone di una considerevole documentazione epigrafica.

Praeneste, centro del *Latium vetus* che conservò l'autonomia da Roma fino alla guerra Sociale, ha una documentazione epigrafica molto ricca che va dai segnacoli funerari della necropoli della Colombella – le cosiddette "pigne", nome derivato dalla loro forma – alle iscrizioni legate al rifacimento monumentale del tempio di *Fortuna Primigenia*, ed alle numerose basi di donari poste dai *collegia* prenestini.

Un legame con famiglie dell'aristocrazia municipale è possibile ipotizzarlo per molti individui. Tra i casi più antichi è quello di *M. Orcevius*, un fabbricante di ceramica da mensa, attivo tra il III-II sec.a.C. ed appartenente ad una gens che aveva un *ensor* tra i suoi membri. A questa famiglia sembra appartenere anche un commerciante di vino ed un membro entrato nell'ordine senatorio: un *C. Orcivius praetor* nel 66 a.C.

Della famiglia dei *Samiarii*, di cui sono stati individuati almeno 6 fabbri-

canti, sembra che nessuno abbia ricoperto incarichi magistrali a Praeneste, ma lo abbiano fatto a Delo e in altre località dell'Oriente ellenistico ed anche ad Aquileia.

Su un'anfora vinaria scoperta nella necropoli di Capena compare il nome di un altro prenestino produttore o piuttosto commerciante di vino: *Cn. Etrilius*. Gli *Etrilii* avevano interessi anche nel settore dell'industria tessile (un *Q. Etrilius* era *magister* di un'associazione di *fullones*) e dei materiali edilizi (*L. Etrilius* noto da alcuni bolli doliari di Roma ed Ostia).

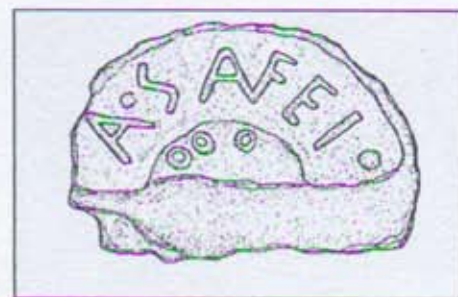
Per altri individui appaiono legami con famiglie di notabili impegnate tra la fine del II e gli inizi del I sec.a.C nella risistemazione monumentale del santuario della Fortuna. Vi sono numerosi *magistri* e *ministri* di associazioni dedite a diverse attività professionali, come il commercio del bestiame (*mercatores pequarii* come *L. Mucius* e *C. Vatronius*) e della carne (*lanii* come un *Anicius* e *P. Dindius*), l'industria tessile (*fullones*) e l'artigianato metallurgico (*fabri aearii* come *T. Anicius*). Per la gran parte della ricca produzione locale di ciste e specchi in bronzo con decorazione incisa, non si conoscono i nomi degli artigiani perché gli oggetti non sono quasi mai firmati, così come anche per la produzione di strigili. Solo per pochi casi, quindi, è possibile stabilire un collegamento con famiglie



Tegola con bolli menzionanti due *quaestores* di Praeneste, da Gabii

prenestine conosciute.

Alcuni bolli laterizi di età repubblicana ricordano produttori legati a famiglie dell'aristocrazia municipale pre-sillana, presumibilmente per interessi di natura fondiaria, come *L. Cominius*, *L. Etrilius* e *M. Saufeius*. Alcuni bolli di tegole provenienti da Gabii menzionano alcuni *quaestores* come *C. Geminius Rufus*, *L. Magulnius*, *C. Minucius* e *M. Nautius*. Un altro commer-



Tappo d'anfora con bollo dal relitto della "Secca dei Mattoni" di Ponza

ciante di vino, *A. Saufeius*, appare su una serie di tappi che sigillavano anfore vinarie trovate a Minturno.

La vastità di interessi economici nell'aristocrazia prenestina è testimoniata nella presenza a Delo di *negotiatores* come i *Magulnii*, *Orcevii*, *Samiarii* e *Saufeii*. Su un bollo anforario di Delo appare anche un *Satricanus*, entrato nell'ordine dei decurioni.

Nonnis passa poi ad esaminare la situazione di *Pompeii* e del comprensorio vesuviano ed, infine, di *Aquileia*, dove è testimoniata la presenza di un fabbricante di strigili bronzei (*L. Tampus*) appartenente ad una famiglia di origine prenestina trasferitasi in epoca piuttosto antica, certamente anteriore alla deduzione della colonia sillana.

Chiudono l'articolo tre tabelle con i nomi, le attività, le attestazioni e i raffronti onomastici con magistrati locali.